



# Il Santuario di San Girolamo Emiliani

## IN QUESTO NUMERO

## Editoriale

Chiamati alla conversione, pag. 3

## San Girolamo

La Madre delle grazie, pag. 4  
 Hai spezzato le mie catene, pag. 7  
 San Girolamo nella Valle di san Martino, pag. 8  
 500 anni per l'educazione, pag. 18

## Rubriche

*La virtù del mese* - Il comandamento dell'amore, pag. 10  
 Miracoli, azioni gratuite di Dio, pag. 12  
*Riscopriamo la nostra fede* - La Chiesa accanto ai malati, pag. 14  
*Le sfide educative* - Educazione: dovere e festa, pag. 16  
 Cronaca del Santuario, pag. 20  
*Ne seguirono le orme* - Padre Carlo Valsecchi, pag. 23  
 Pellegrini a Somasca, pag. 25

## Orari Sante Messe

## BASILICA

**Feriali** 7.00 - 8.00 - 17.00  
**Vigiliare** 17.00  
**Festive** 7.00 - 8.30 - 10.00 - 11.30  
 17.00 - 18.30 (da aprile a settembre: 19.00)

## VALLETTA

**Festiva** 11.00

## Altre celebrazioni

## BASILICA

**Santo Rosario:** ogni giorno ore 16.30  
**Adorazione eucaristica:** ogni giovedì ore 16.30  
**Confessioni:** ogni giorno dalle 7.00 alle 12.00  
 e dalle 14.30 alle 18.00

## VALLETTA

**Supplica a san Girolamo:** ogni domenica ore 15.30

**Copertina:** Marinetti Antonio - La gloria di san Girolamo (1759), Foto: Beppe Raso  
**Fotografie:** Beppe Raso, Fabio Zoratti, Claudio Burini, Archivio fotografico Suore Orsoline di San Girolamo, Archivio fotografico di Casa Madre, internet.

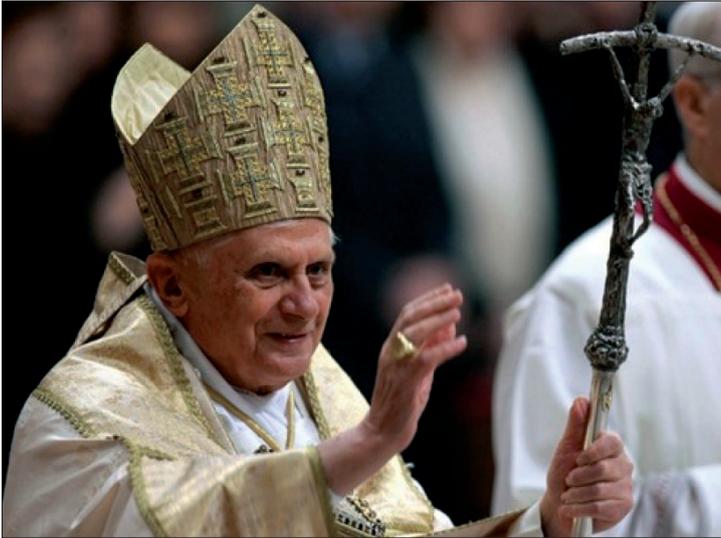
## INFORMAZIONE PER I LETTORI

I dati e le informazioni da Voi trasmessi con la procedura di abbonamento sono da noi custoditi in archivio elettronico. Con la sottoscrizione di abbonamento, ai sensi della Legge 675/96 (Tutela dei dati personali), ci autorizzate a trattare tali dati ai soli fini promozionali delle nostre attività. Consultazioni, modifiche, aggiornamenti o cancellazioni possono essere richiesti a: Il Santuario di San Girolamo, Ufficio Abbonamenti, Via alla Basilica, 1 - 23808 Somasca di Vercurago (LC) - Tel. 0341.42.02.72 - Fax 0341.42.36.21

## IL SANTUARIO DI SAN GIROLAMO EMILIANI

N. 491 - LUGLIO - SETTEMBRE 2012 - Anno XCIII  
 Direzione: Il Santuario di san Girolamo Emiliani  
 Via alla Basilica, 1 - 23808 Somasca di Vercurago LC  
 Tel. 0341.420.272 - Fax 0341.423.621  
 santuario@somaschi.org - C.C.Postale n. 203240  
 http://www.somascos.org/somasca  
 Poste Italiane Spa - Sped. in Abb. Post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Lecco Autorizzazione Tribunale di Bergamo n. 181 del 04.02.50  
 Direttore responsabile: ADRIANO STASI  
 Stampa: La Nuova poligrafica - Calolziocorte

# CHIAMATI ALLA CONVERSIONE



La “porta della fede” che introduce alla vita di comunione con Dio e permette l’ingresso nella sua Chiesa è sempre aperta per noi.

Non si può accettare che il sale diventi insipido e la luce diventi nascosta. Anche l’uomo di oggi sente l’invito a credere in Cristo e ad attingere alla sua sorgente, zampillante di acqua viva. Dobbiamo ritrovare il gusto di nutrirci della Parola di Dio, trasmessa dalla Chiesa in modo fedele, e del Pane della vita, offerti al sostegno di quanti sono i suoi discepoli.

Alla luce di tutto questo il Santo Padre Benedetto XVI - attraverso la promulgazione Motu Proprio “*Porta Fidei*” - ha deciso di indire un “Anno della fede”. Esso inizierà l’11 ottobre 2012, nel cinquantesimo anniversario dell’apertura del

concilio vaticano secondo e terminerà nella solennità di nostro Signore Gesù Cristo il 24 Novembre 2013.

Uno dei motivi dell’ “Anno della fede” è per attestare quanto i contenuti essenziali che da secoli costituiscono il patrimonio di tutti i credenti, hanno bisogno di essere confermati, compresi e approfonditi in maniera sempre nuova al fine di dare testimonianza coerente in condizioni storiche diverse dal passato.

“L’anno della fede”, è quindi un invito ad un’autentica rinnovata conversione al Signore, unico Salvatore del mondo. Nel mistero della sua morte e resurrezione, nella pienezza del suo Amore che salva e chiama ad una conversione mediante la remissione dei peccati.

Il Papa desidera che questo “Anno della fede” susciti in ogni credente l’aspirazione a rinnovare la propria fede in pienezza e con rinnovata convinzione, con fiducia e speranza. Sarà anche un’occasione propizia per intensificare la celebrazione della fede nella liturgia, in particolare nell’Eucarestia, che è “Il culmine verso cui tende l’azione della Chiesa e insieme la fonte da cui promana tutta la sua energia”.

Riscoprire i contenuti della fede professata, celebrata, vissuta e pregata, e riflettere sullo stesso atto con cui si crede, è un impegno che ogni credente deve fare proprio soprattutto in questo “Anno della fede”.



**Anno 1511**

Erano già trascorsi due anni dall'inizio della orrenda guerra di Cambrai, promossa dal papa Giulio II che si era alleato con tutte le potenze europee contro Venezia. La Serenissima aveva perso quasi tutto lo stato di terraferma, in un susseguirsi caotico di massacri, battaglie, imboscate, distruzioni, mutamenti di alleanze. Il doge Loredan aveva fatto ricorso a tutte le forze disponibili, mobilitando anche i nobili. I fratelli Miani non esitarono ad offrire il loro generoso contributo per la salvezza della patria. Luca il fratello maggiore, castellano della fortezza della Scala, ai primi di luglio del 1510, abbandonato senza soccorsi, fu gravemente ferito, catturato, deportato in Trentino e poi liberato grazie allo scambio con Cristoforo Calepino, prigioniero in mano veneziana. Nonostante il baratto, Luca, tra i ducati rapinati nell'assalto e quelli pagati per il riscatto di Benedetto Marin, aveva sborsato la notevole somma di 450 ducati. Trovandosi in povertà, inoltrò al doge una supplica in cui richiedeva per grazia la castellania di Castelnuovo di Quero. L'iter di approvazione si protrasse sino alla vigilia di Natale e finalmente il castello fu assegnato al fratello Girolamo, giovane di 24 anni, non ancora



# LA MADRE DELLE GRAZIE

P. Giovanni Bonacina

entrato nel Maggior Consiglio e pertanto inabile a concorrere a posti di governo, il quale si impegnava a versare a Luca il misero salario di cinque ducati mensili.

A Venezia la vita continuava, anche se in tono minore. Ma il 26 marzo 1511 alla crudeltà della guerra si aggiunse la catastrofe devastante del terremoto. Il sisma perdurò per lo spazio di un miserere e provocò pure un effetto tsunami. Il fenomeno fu interpretato come castigo di Dio per i peccati dei veneziani. Il patriarca Antonio Contarini indisse tre giorni di digiuno a pane e acqua e processioni, accompagnate dal canto delle litanie, in tutte le parrocchie.

**Girolamo a Quero**

Durante l'inverno le operazioni militari cessavano. Girolamo, giunto a Castelnuovo ai primi del 1511, sfruttò i mesi invernali per fortificare il castello e restaurare con energia, forse eccessiva, la disciplina nel territorio della sua giurisdizione e ad estirpare il contrabbando. La reazione dei sudditi si tradusse in pesanti ingiurie contro il castellano, che si rivolse al Consiglio dei Dieci per ottenere giustizia. Ma per la condizione dei tempi tutto fu messo a tacere.

**Treviso ultimo baluardo**

Dopo il fallito tentativo di conquistare Padova, i collegati di Cambrai, francesi e alemanni, puntarono su Treviso. Con la caduta di questa città Venezia sarebbe stata distrutta. Treviso, ricca di mulini per l'abbondanza dei corsi d'acqua, di edifici con le facciate decorate a fresco, di numerosi conventi e chiese, aveva ancora un impianto medioevale e le mura trecentesche non offrivano efficace difesa a causa delle abitazioni ad esse addossate. La trasformazione in fortezza inespugnabile fu affidata dal Consiglio dei Dieci al frate francescano Giovanni da Verona, detto fra' Giocundo. Il progetto fu realizzato dal provveditore Gio. Paolo Gradenigo, un uomo coraggioso, sprezzante della fatica, deciso, con spiccate attitudini al comando militare. Arriva in città il 7 agosto. Podestà è Andrea Donà, poco amato dai Trevigiani; capo delle fanterie è nominato Lorenzo Anguillara di Ceri (Cerveteri), uno dei maggiori condottieri del suo tempo.

La città era indifendibile, e i borghi esterni offrivano facile riparo ad eventuali attaccanti. Era urgente una nuova fortificazione. Il Gradenigo vi attese subito alacremente. Richiede a Venezia badili e zapponi, suddivide gli oltre

400 operai in due gruppi: uno per costruire bastioni e solette per le artiglierie, l'altro per spianare e demolire. Si abbattono edifici, si scavano fossati perimetrali, si costruiscono bastioni, si distruggono muri, alberi, viti per un quarto di miglio fuori le mura per ottenere una spianata, in modo che Treviso si presentasse agli assalitori come una fortezza emergente dalla pianura, spoglia di piante e case. Per impedire il posizionamento delle artiglierie nemiche e l'accamparsi delle truppe fu creato intorno alla città un perimetro di acque con la possibilità di allagare la pianura circostante. I danni inferti dal Gradenigo al tessuto urbanistico probabilmente non li avrebbe provocati il più violento assalto nemico, tuttavia, facendo lavorare notte e giorno uomini e mezzi e dispiegando inflessibile energia, fece di Treviso un baluardo inespugnabile.

Uno dei punti deboli delle mura era il luogo dove sorgeva il convento dei Canonici Regolari di San Salvatore, che avevano in custodia la frequentatissima chiesa – santuario della Madonna Grande “*ch'è gran cossa a tanto corso di divution*”. Purtroppo, campanile, chiesa e monastero dovevano essere demoliti. I religiosi si ritirarono allora nel convento di Venezia.

Il Gradenigo predispose quindi una accurata organizzazione dei difensori. In totale i fanti assommavano a 3263, i balestrieri a 191, la gente d'arme a 136, gli stradiotti a 228 sotto sette capitani. Licenziosi e rotti ad ogni vizio i soldati rubavano alla povera gente e “*non poteva più vegnir niente in Trevixo che non fosse svalisà*”. Gli stradiotti poi pensavano soprattutto al guadagno e al bottino. Giungono anche una ventina di nobili con gli uomini assoldati a loro spese, tra i quali Marco Miani, fratello di Girolamo.

Nel campo nemico i francesi sono comandati dal generale La Palice, sostituto di Gian Giacomo Trivulzio che aveva opposto un netto rifiuto e aveva cercato di dis-

suadere l'imperatore Massimiliano dall'impresa di Treviso “*per essere stato fatto il raccolto, essere vicine le piogge e l'invernata*”. Essi sono accampati presso Montebelluna, aspettano rinforzi da Milano, ma il re Luigi XII vuole che prima l'imperatore scenda in campo. I tedeschi sono 7.000 e 3.000 i guasconi. Mercurio Bua è a capo degli stradiotti al servizio di Massimiliano. Nonostante i pericoli e le fatiche della guerra il greco-albanese conduceva una vita dispendiosa. Il certosino Tommaso Patavin, proveniente dal bosco del Montello, riferì al Gradenigo che “*il capo di stratioti à gran poder; va vestio d'oro, il chiamano conte. L'imperador li ha donato tre castelli...lo ha fatto suo conseier, el qual sta con grande reputatione*”. Mosso dal desiderio di avere presso di sé la moglie, una Boccali, lo aveva incaricato di recarsi a Venezia per assicurarla che sarebbe venuto a prelevarla con una grande scorta, “*ma esso frate disse non voler portar tal imbasata*”. Il Bua era favorevole alla “*bona guerra*”, alla prassi frequente dello scambio dei prigionieri e al trattamento privilegiato riservato ai nobili. I veneti condividevano le stesse norme. Quando giunse a Treviso un messaggero del campo francese a domandare un certo unguento per un barone che soffriva di una piaga alla gamba, il Gradenigo deliberò di concederlo “*per mostrar si fazi bona guerra*”. Discordia, malessere e diffidenza reciproca regnavano però tra francesi e alemanni. I transalpini ripetutamente minacciavano di andarsene se Massimiliano non fosse intervenuto a Treviso.

### L'assalto al castello di Quero

Viene catturata una staffetta di Gastone di Foix, che proviene da Milano con lettere per La Palice, datate 25 agosto. In esse il “*gran maestro*” ingiungeva di inviare delle truppe incontro all'imperatore verso Castelnuovo, perché non accampasse la scusa di non avere scorta per po-



ter venire all'impresa di Treviso. Le cifre dei soldati che parteciparono all'assalto del castello sono discordanti: duecento gli stradiotti con il Bua e 300 o 3.000 i fanti tedeschi. Il 27 agosto il provveditore di Feltre, Giovanni Dolfin, scrivendo da Serravalle, comunica che i nemici hanno conquistato Castelnuovo. Il 29 agosto giunge in Treviso Ludovico Battaglini con i suoi cavalli leggeri e riferisce la caduta di Castelnuovo. Aveva promesso al Miani che non l'avrebbe abbandonato e lo avrebbe portato in salvo con uno dei suoi cavalli, ma alla comparsa di 3000 tedeschi e degli stradiotti del Bua, preferì darsi alla fuga perché aveva solo 50 cavalleggeri e 1000 cittadini. In ogni modo il Dolfin attribuisce al tradimento del Battaglini la strage dei difensori del castello, la cattura di Girolamo e dei due capitani bellunesi Paolo Doglioni e Cristoforo Colle. Il feltrino Vettore Pozzo, al servizio di Girolamo, riesce a riparare a Feltre.

I fanti tedeschi, compiuta l'impresa, si diedero al saccheggio nel Feltrino e nel Bellunese e non tornarono subito al campo. Anche il Bua indugiava nell'attesa del riscatto dei due capitani, che liberò dopo aver incassato la taglia. Il Miani, impossibilitato a versare la somma richiesta, fu trascinato via prigioniero dall'avventuriero greco. Il tradimento del Battaglini emerse subito. Presentatosi al Gradenigo mentre era a tavola con alcuni gentiluomini, imprudentemente rivolse loro strane pa-

role che suscitarono una vivace reazione. Uno dei patrizi mostrò allora una lettera in cui a lui si imputava la perdita di Castelnuovo. Rabbioso per la denuncia, lasciò Treviso per Venezia: *"el dito Batagin se infugò molto, dicendo, non voler esser servitor di niun venetian, e partito, ussì di le porte di la terra per forza, et è venuto a Venecia"*.

Le condizioni meteo sono pessime. Piove a dirotto, il Piave è in piena. La situazione alimentare dei nemici è assai precaria: mangiano pane nero come il carbone.

### Demolizione della chiesa di Nostra Donna

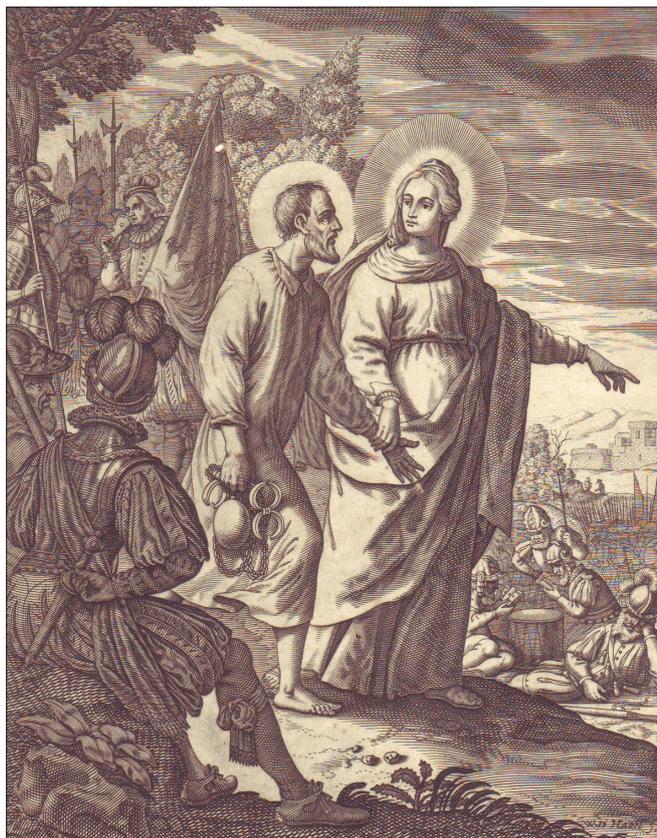
Ai primi di settembre prosegue in Treviso lo scavo dei contraffossi e la demolizione di alcune chiese. Si è abbattuto il campanile e la maggior parte del monastero, la cappella grande e le due piccole con la sacrestia del santuario della Madonna Grande, ma non si vuole abbattere la cappella con l'effigie miracolosa, perché *"par a quelli, la nostra Dona aiuterà contro l'inimico"*. Vi lavorano più di 800 uomini; anche i gentiluomini portano via le macerie dalla chiesa.

A proposito della cappella della Madonna scoppiò un violento diverbio tra il Gradenigo e il capitano Lorenzo di Ceri. Il capitano voleva abbattere la cappella, ma il provveditore sbuffò e perentoriamente intimò: *"la stagi in pè"*. Il capitano obiettava: *"Dio dice: ajutateti che te ajuterò anche mi, et che questo non è mal alquano"*. Tuttavia *"le cosse sono restate cussi"*.

### La condizione del campo nemico

I tedeschi muoiono di fame, vanno nei villaggi a mendicare il pane e vivono di uva. Manca il vino: bresciani e bergamaschi sono intenti alla vendemmia e portano il mosto in campo. Alla carestia di pane segue una pestilenza che colpisce un terzo dei soldati, quotidiani i decessi. Un gruppo di frati della Certosa del Montello, costretto alla fuga e giunto a Treviso per poi trasferirsi a Padova in un'altra sede dell'Ordine, racconta che i tedeschi hanno saccheggiato il monastero e non hanno più nulla per vivere. I francesi temono una loro catastrofica disfatta se gli alleati alemanni abbandonano il campo per rifornirsi di vettovaglie in Friuli e lì passare l'inverno. Comunque il campo si leva da Montebelluna e si avvicina a cinque miglia da Treviso. Hanno bruciato gli alloggi, ma vi è stato grande contrasto tra alemanni e francesi sulla opportunità di muovere l'accampamento. Non si fidano e mettono sentinelle gli uni contro gli altri.

(continua sul prossimo numero)



## Hai spezzato le mie catene



*Nel cinquecentesimo anniversario della liberazione di San Girolamo Emiliani dal carcere per Tuo provvidenziale intervento, ottienici, Vergine misericordiosa e potente, d'essere noi pure liberati dalle innumeri schiavitù, di cui siamo in balia: il culto dell' avere, che sempre maggior solidità economica e prestigio ci conquisti, quello dell' effimero e dell' immagine esteriore, nella quale identificarci, ponendo in sottordine i valori autentici, l' ostinato rifiuto del perdono, innescante i più bellicosi propositi, vero com' è che la guerra nasce nel cuore dell' uomo, l' edonismo, che ridurre vorrebbe ogni momento forte di vita ad esperienza disimpegnata e ludica, il rapace spirito di possesso verso beni materiali e affetti, tutte le passioni insane e distruttive, che avvelenano il cuore e sconvolgono la mente! E conformi al Patrono universale della gioventù abbandonata e degli orfani, sul Tuo Sacro Altare deporremo i lacci, che troppo a lungo imprigionati ci avranno!*

Germana Marini

Che panorama vedeva Girolamo dalla posizione alta sulla Rocca? Verso dove volgeva lo sguardo e quali sentimenti nascevano nel suo cuore da quella posizione di vista privilegiata? Penso siano domande legittime per la ricerca storica, ma soprattutto forti per ognuno di noi, per recuperare il senso ed il gusto della missione che ci ha lasciato: missione di accoglienza e servizio!

Quando Girolamo nel 1534 arriva in Valle di San Martino e decide di porre la sua sede sulla Rocca di Somasca, il territorio che lo ospita e vede protagonista di gesta di carità eroica era l'ultima marca a nord-ovest della Repubblica veneta: zona di confine dai contorni non ancora ben definiti.

Passata alla Serenissima dopo la pace di Lodi del 1454, identificata in una fascia di terra sulla riva orientale del fiume Adda che va dalla "chiusa" di Vercurago (posta proprio sotto lo sperone della Rocca di Somasca) fino a Palazzago ed Ambivere (paesi alle porte di Bergamo), aveva propri statuti ed un Consiglio di Valle. Ma la posizione stessa di confine e lontananza dalla capitale la rendeva zona di facili scorrerie tanto di briganti che degli eserciti che con facilità "visitavano", calando dalle Alpi, la pianura padana e la Repubblica veneta: la povertà, l'insicurezza sociale, le carestie e le pestilenze periodiche erano situazioni endemiche, cose con cui fare i conti ogni giorno. Allo stesso tempo la povertà di cultura e di formazione religiosa, insieme ad infiltrazioni ereticali che giungevano dalla non lontana Svizzera, facevano parte della norma di quella regione.

Girolamo poteva vedere tutto questo, non solo perché aveva posto la sua sede nel punto più alto ed a nord della Valle, ma perché l'altezza del Vangelo, che aveva assimilato e trasformato in vita, gli dava una corretta lettura della situazione socio-ecclesiale, e gli apriva il cuore ad intervenire col metodo della carità di Cristo e della fedeltà alla

Chiesa. Per Girolamo, la Valle di San Martino, dovette subito apparire come l'ambiente per la sfida che portava nel cuore e nella mente: partire proprio dal disagio e dalla povertà, da ciò che stava più in basso in assoluto, per riformare il popolo cristiano allo stato di santità del tempo degli Apostoli, riportando in questo modo gli ultimi al primo posto di Dio. Ecco allora, come attestano sia il racconto delle Costituzioni del 1555 che la descrizione dell'amico Anonimo, percorrere tutta la Valle invitando la gente a vivere la beata vita del santo Vangelo e formando comunità di poveri abbandonati, i quali curati, rivestiti ed istruiti nella vita cristiana si guadagnavano da vivere con il loro onesto lavoro.

La Valle di San Martino si trasformava e vedeva il nascere di compagnie di cristiani riformati, poveri sì, ma ricostituiti nella loro dignità di figli di Dio e di cittadini.

La Valle di San Martino ha anche due altre caratteristiche che ci possono aiutare a capire il mandato universale di san Girolamo di servire i poveri: la particolare posizione geo-politica in cui si trovava, ed il nome che portava e

# SAN GIROLAMO NELLA VALLE DI SAN MARTINO

P. Franco Moscone



porta tuttora. Così la descrive Don Paolo Lunardon: “una valle che fisicamente non è mai esistita, che può dirsi valle solo nel punto centrale (cioè a Pontida), i cui confini sono incerti.

E’ proprio questa posizione di confine dai confini incerti che facilita a Girolamo il diventare padre universale dei poveri. Da lì lo sguardo si apre oltre la sua patria politica, conosce altre strade, altre popolazioni, altre povertà e persone da servire e salvare. Ovunque ci sono fratelli nel bisogno (Milano, Pavia, Como) Girolamo sente che con loro vuole vivere e morire

Trovo altamente significativo che la frase più forte e che meglio identifica il nostro Fondatore, “con questi miei fratelli voglio vivere e morire”, sia pronunciata fuori patria, oltre confine, in viaggio per andare a servire altri poveri, altri bambini, che come quelli da lui accolti, erano rimasti senza prospettive e senza futuro. L’altezza evangelica



della Rocca e l’esperienza della Valle di San Martino fanno veramente di Girolamo la persona totalmente offerta a Cristo, che Lo amava perché egli, a sua volta, amava i Suoi cari poveri, i poveri di Cristo che meglio d’ogni altro rappresentavano il suo Maestro e Capitano

Infine il nome stesso della Valle è suggestivo e può aiutarci ad essere fedeli all’esempio ed all’eredità di Girolamo: Valle di San Martino. San Martino di Tours, testimone del cristianesimo del IV secolo, è il primo santo non martire della Chiesa occidentale. La sua vita fu segnata da due finalità: costruire la Chiesa e soccorrere i poveri.

Sono le finalità del cuore di Girolamo e le nostre di oggi: partecipare alla missione apostolica della Chiesa attraverso il servizio a Cristo nei poveri. E’ importante che ancora

oggi noi, figli ed eredi di Girolamo Miani, continuiamo a guardare il mondo dalla sua posizione e col suo cuore: guardarlo dall’alto della Rocca e riconoscerlo come Valle di San Martino. Il Vangelo della carità ci sfida a continuare a vedere nei poveri ed abbandonati da servire la possibilità di renderli Chiesa, popolo cristiano capace di far risplendere la santità che fu al tempo degli Apostoli.

Si tratta di una sfida, ma di una sfida possibile. Girolamo cinque secoli fa ci tentò e ci riuscì, se è vero che i suoi orfani a Milano erano chiamati Martinitt, ossia dei piccoli Martini: gli ultimi, i poveri, i piccoli diventati Chiesa di Cristo.

Dopo la sua morte il popolo l’ha sempre invocato come protettore della Valle di san Martino e il Consiglio della Valle di San Martino, nel 1629, ha avviato le procedure presso la Santa Sede per riconoscerlo come tale. La proclamazione ufficiale è stata promulgata nel 1684.



“Amerai il Signore Dio tuo... e amerai il prossimo tuo come te stesso”. (Mt. 22,37)

# IL COMANDAMENTO DELL'AMORE

P. Pietro Redaelli

Amarsi, rispettarsi, aiutarsi, donarsi, solidarizzare... Sono le parole più ricorrenti soprat-

tutto in questi nostri tempi ma... quanto spesso, poi, l'agire è in tutt'altra direzione.

Si pensa, infatti, almeno a volte, che una vera socialità sia il frutto della rivendicazione di certi diritti di parte; frutto della sopraffazione di una parte sull'altra; in definitiva, della preminenza della cosiddetta giustizia sull'amore. Non è però questo il pensiero del Signore!

Per illuminarci meglio la mente ed il cuore vogliamo ritrovarci un po' nella persona di quel dottore della legge di cui parla l'evangelista Matteo al capitolo 22, versetti 27-28. Con lui ci rivolgiamo a Gesù ponendogli quella domanda: “Maestro, qual'è il più grande comandamento della legge?”

Anche a noi il Cristo risponde con quel: “Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente: questo è il più grande e il primo dei comandamenti. Il secondo gli è simile: amerai il prossimo tuo come te stesso. Su questi due comandamenti si fonda tutta la legge e i profeti”.

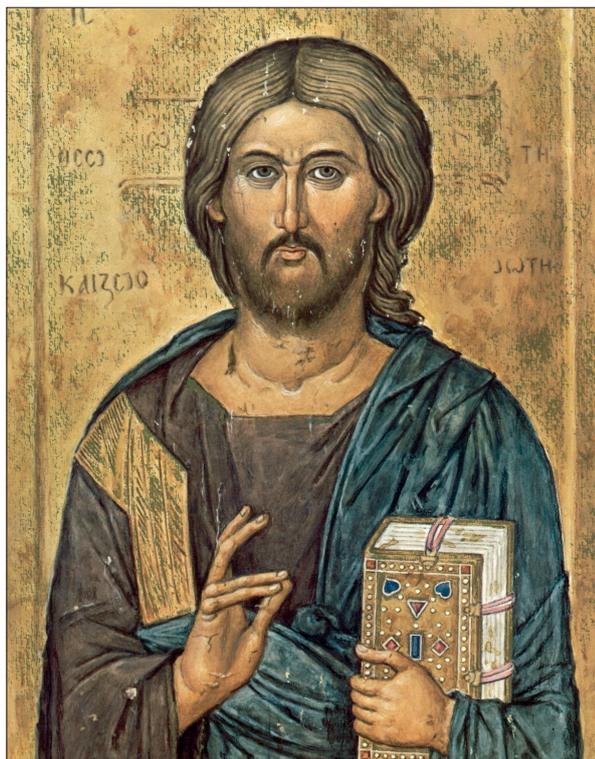
Sono parole che sgorgano da una vita che è la vita stessa di Dio. Guardare ad essa è lo stesso che ritrovarci a leggerle e a capirle in profondità nella ricchezza dei loro contenuti.

Dio è il re dell'universo. “I cieli dei cieli non lo possono contenere”, dice il secondo libro delle Cronache al capitolo 5 versetto 13; eppure: “Si dimentica una donna del suo bambino, una madre del figlio del suo seno? Anche se si dimenticassero, io non ti dimenticherò mai” (Is. 49,15).

Dio, cioè, vive una vita che è all'insegna di un amore infinito!

Per questo:

- Ha creato il cielo e la terra come espressione e diffusione della bellezza e della grandezza del suo amore.
- Si è voluto rispecchiare nell'uomo facendolo ad immagine e somiglianza sua, continuatore della sua opera creatrice, destinato a partecipare della Sua stessa eternità di gloria.



- Dopo la caduta, proprio per la subdola insinuazione dell'angelo ribelle, anziché diminuire, aumenta lo sguardo d'amore, l'attenzione, il pensiero, l'interessamento del Creatore per la sua migliore creatura:

1. Subito infatti, fa brillare un raggio di speranza attraverso le parole di maledizione che rivolge al serpente tentatore: “Una inimicizia porrò tra te e la donna, tra il tuo seme e il seme di lei: esso ti schiaccerà la testa”. (Gen. 3,15). E' la promessa di un intervento di redenzione!

2. In seguito fa sentire la sua voce incoraggiando, indirizzando, sostenendo attraverso il rovetto ardente, il lampo, i tuoni, i profeti.

3. Infine, nella pienezza dei tempi, lo stesso Verbo di Dio si riveste della nostra debolezza e si fa uno di noi nel seno di Maria, per opera dello Spirito Santo:

- è la *via* attraverso cui ritornare alla piena amicizia di Dio, alla grandezza perduta;
- è la *verità* che, come fuoco divorante, come spada affilata riporterà alla giusta gerarchia di valori (Mt. 10,34-36);

- è la *vita* che radica in quell'amore di Dio da cui scaturisce ogni altra realtà di bene;
  - è il *buon pastore* che non vuole si perda neanche una delle sue pecore che è venuto a salvare;
  - è la *vite* da cui parte una linfa che ravviva ogni tralcio.
4. Sulla croce, poi, quel cuore spezzato da cui sgorga sangue ed acqua, ci parla di un amore la cui misura è senza misura e ci indica dove compiere oggi questo, incontro con la sorgente che disseta e che zampilla per la vita eterna:
- nei sacramenti della rigenerazione: Battesimo, Cresima, Confessione
  - nel sacramento dell'amore: l'Eucaristia, resi attuali nella Chiesa dal ministero sempre vivo dei Sacerdoti, continuatori dell'opera di Dio qui in terra.

Davvero, l'amore di Dio è infinito e a ricambiarlo non sarà mai finito! Da parte nostra, però, perché lo stesso amore abbia ad avere una consistenza sempre maggiore nella nostra vita occorre che non abbiamo paura di incontrarci sempre di più con Lui attraverso i Sacramenti della sua grazia: la Confessione e l'Eucaristia.

Così facendo capiremo sempre meglio l'importanza di quella esortazione di San Paolo:

“Non abbiate con nessuno debiti di sorta, eccetto quello dello scambievolmente amore; chi ama il prossimo ha pienamente adempiuto la legge. In realtà i comandamenti: non commettere adulterio, non ammazzare, non rubare, non desiderare e tutti gli altri precetti sono compendiate in questa frase: amerai il prossimo tuo come te stesso. La carità non fa del male al prossimo. La carità è dunque il pieno compimento della legge”. (Rom. 13,8-10).

Capiremo che:

- *non è carità* l'assecondare chi fa il male, o lasciare che lo si faccia senza alcun rincrescimento;
- *non è carità* dire che il male non è male per motivi di comodo perché questo è andare contro la verità;
- *la carità non va a peso*, non si esprime ogni tanto, non si realizza senza croce. Cristo ha portato la croce e solo che così lo accompagna può dire di essere suo discepolo nell'amore;
- *la carità non ha leggi* ma solo occorre guardare se sotto questo velo di carità c'è la disonestà, perché allora questa annulla tutto: la carità può essere “diniego del saluto” se lo si vede non gradito, ma mai “rancore”; deve anzi essere “pregare per i nemici”, e deve accompagnarsi alla fede perché solo essa porta alla “fedeltà”. Guai, dunque, pretendere di vivere la carità partendo dal prossimo e non da Dio.

San Paolo diceva: “La carità è paziente, è benigna la carità, non è invidiosa; la carità non si vanta, non si gonfia, nulla fa di sconveniente, non cerca il suo interesse, non si irrita, non tiene conto del male, non gode dell'ingiustizia, ma si rallegra del trionfo della verità; scusa tutto, crede tutto, spera tutto, tutto sopporta”. (1Cor. 13,1-7).

Se sarà così vivo in noi il, comandamento dell'amore del Signore, si diffonderà da noi quella luce del vero seguace di Cristo che trasformerà il mondo sempre più accecato da tanto egoismo e male.



In un colloquio personale con il compianto amico P. Stefano De Fiores, monfortano, mariologo di fama mondiale (1933 - 2012), nell'ambito del 22° Congresso Mariologico Internazionale di Lourdes (4-8 settembre 2008, con il tema: *Le apparizioni della Vergine Maria. Tra fede, storia e teologia*); il discorso è caduto sui miracoli e, in quota parte, sulle apparizioni.

Mi è caro ricordare una sua precisa affermazione: "Noi studiamo

Maria di Nazareth, cioè l'eccellenza, facciamone prezioso tesoro, e non fermiamoci mai nell'approfondimento, nella ricerca, e nell'insegnamento alla gente".

In questo scorcio di inizio XXI secolo, viviamo in un mondo meraviglioso: non è forse un miracolo? Si parla di miracolo informatico e addirittura - e questo è un paradosso - dei miracoli della scienza, della tecnica, della medicina. Il termine è abusato perché è privato del suo significato originario che si riferisce intimamente alla causalità divina o, più in generale, rinvia a un contesto religioso. Un fatto che l'attuale Mons. Jacques Pierrer, Vescovo di Tarbes e di Lourdes, deplorava in un intervento ripetutamente citato: "Nella lingua popolare di oggi il miracolo non ha niente a che vedere con la sua origine evangelica: La parola è ridotta al suo senso etimologico e designa soltanto un fenomeno eccezionale. Per esempio, quando uno sportivo e un candidato partono sfavoriti e alla fine vincono la gara si grida al "miracolo". Lo stesso avviene per la ripresa dell'economia nel dopoguerra. Il miracolo è ridotto a uno scoop: non ci deve stupire quindi che la stampa gradisca tanto il termine. Ma non esiste alcuna relazione con il miracolo evangelico".

I teologi si attengono alla seguente definizione di miracolo: "Si tratta di una fatto nel quale le leggi naturali vengono sospese". Oppure: "Il miracolo è un prodigio religioso, che esprime nell'ordine cosmico (l'uomo e il suo universo) un intervento speciale e gratuito da Dio che rivolge agli uomini un segno della presenza nel mondo della Sua parola di salvezza".

Per un approfondimento del termine, occorre far presente che Benedetto XIV nella trattazione dei miracoli occupa la prima parte del libro IV della sua opera: "De servorum Dei beatificatione et de beatorum canonizatione". Benedetto XIV (Prospero Lambertini, 1675 - 1758, fu alunno dei Padri Somaschi al Collegio Clementino di Roma) è il Papa che ha beatificato san Girolamo nel 1747.

Qui cercheremo di limitarci soltanto a ciò che è fondamentale, facendo prima di tutto riferimento a San Tommaso sul miracolo, la cui dottrina è accolta da Benedetto XIV e rimane tutt'oggi in uso presso la Congregazione delle

# MIRACOLI: AZIONI GRATUITE DI DIO

Adriano Stasi



cause dei Santi.

Dalla *Summa contra Gentiles* di San Tommaso possiamo raccogliere due elementi essenziali del miracolo:

- è un evento che si attua all'infuori delle leggi della natura ed è, per conseguenza, un evento che può aver solo Dio come causa;
- solo Dio fa miracoli.

Sant'Agostino sottolineava anche l'aspetto evidente nell'etimologia del termine "mirus"; il miracolo suscita la sorpresa, l'ammirazione ed è insolito. San Tommaso spiega che l'ammirazione proviene dal fatto che non siamo in grado di conoscere la causa del miracolo (che è Dio) e precisa che il carattere insolito del miracolo non è dovuto al fatto che capita di rado, ma al fatto che capita all'infuori di ciò che la natura è solita fare, cioè che può fare.

Secondi Tommaso, quindi:

- il miracolo è arduo, perché supera la facoltà della natura,
- è insolito per lo stesso motivo;
- è sopra la speranza del mirante, in quanto è sopra la speranza della natura;
- non è sopra la facoltà del mirante, ma è sopra la facoltà della natura.

Accogliendo la dottrina di San Tommaso sul miracolo, Benedetto XIV accoglie anche le diverse suddivisioni fatte dallo stesso; pertanto ci soffermiamo su quanto San Tommaso espone nella *Summa contra Gentiles* e nella *Summa theologiae* e che rappresenta lo stadio definitivo del suo pensiero riguardo alla diverse categorie dei miracoli.

Un miracolo è ciò che la natura non può fare, e ciò che distingue le diverse categorie di miracoli sono i diversi gradi secondo i quali i miracoli superano la facoltà della natura. Alcuni esempi presi da San Tommaso possono anche non essere molto perfetti, considerati alla luce della scienza moderna. La sostanza di quello che insegna, però, rimane valida ed è tuttora il fondamento al quale fa riferimento la Congregazione nell'esame dei presunti miracoli che vengono presentati in vista della beatificazione o della canonizzazione.

Da una attenta analisi di quanto esposto, vi sono tre gradi di miracoli:

Prima di tutto quelli che superano assolutamente la facoltà della natura. Gli esempi dati da San Tommaso sono che il sole inverta il suo corso o si fermi, che due corpi siano simultaneamente nello stesso luogo, che il mare si

divida e permetta così il passaggio e che il corpo umano sia glorificato.

Poi vi sono i miracoli che superano la facoltà della natura, non se si considera ciò che accade, ma se si considera il soggetto in cui accade; è il caso della risurrezione di un morto, della restituzione della vista a un cieco, della restituzione della normale funzionalità delle gambe ad uno zoppo. La natura, infatti, è in grado di produrre un uomo vivo, ma non a partire da un uomo morto.

Infine, vi sono miracoli che superano la facoltà della natura soltanto in quanto al modo e all'ordine dell'attuazione del fatto miracoloso: se uno, per esempio, guarisce istantaneamente dall'influenza o se piove senza prima vi fossero delle nubi.

Occorre considerare più particolarmente una specie di miracoli, ascrivibili generalmente alla terza categoria dei



miracoli (le guarigioni miracolose, che costituiscono la quasi totalità dei miracoli presentati nelle cause dei santi) ed indicare brevemente alcune caratteristiche che debbono rivestire. Prima di tutto, bisognerà stabilire l'esatta diagnosi della malattia, poi verificare che la guarigione, anche se giudicata straordinaria, non possa dipendere da cause naturali.

Quindi si dovrà escludere con certezza che gli interventi terapeutici – se vi sono stati – possono aver causato la guarigione. Infine, la guarigione dovrà comportare le seguenti caratteristiche: inspiegabilità dal punto di vista scientifico, istantaneità, integrità (perfetta) e persistenza (carattere duraturo): l'istantaneità può essere intesa con una certa limitata elasticità, ma è tassativo che la guarigione sia completa e duratura.



Nel numero scorso abbiamo visto come si comportava Gesù con i malati; il suo amore, la sua attenzione, la sua compassione.

Proseguiamo oggi col dire quello che ha fatto e che fa la Chiesa per i malati. Ma prima lasciatemi ricordare che San Girolamo, liberato dal carcere dalla Madonna, una delle prime opere di carità che ha compiuto è stata l'assistenza ai malati nell'ospedale degli Incurabili.

La Chiesa ha il mandato di Gesù di prendersi cura dei malati e lo fa in tanti modi. Pensiamo, per esempio, a tutti gli ospedali, sorti lungo i secoli, per iniziativa della Chiesa; alla presenza di Ordini religiosi ospedalieri, maschili e femminili; pensiamo all'impegno degli operatori sanitari o dei familiari che curano gli ammalati con tanto amore.

Gli ammalati chiedono conforto, compagnia, sostegno, chiedono di capire il senso di ciò che stanno vivendo. Perché la malattia, soprattutto quando è seria e compromette il ritmo della vita quotidiana, impedendo di lavorare, di servire gli altri, di rendersi utili, diventa fonte di tentazioni. Alla sofferenza fisica si aggiungono il malumore, il senso di impotenza, tristezza, solitudine, timore di essere abbandonati da Dio.

Tutte tentazioni che vanno superate e vinte proprio con l'aiuto dell'Unzione dei malati: questo sacramento conferisce la forza di superare le tentazioni conseguenti a una malattia grave e incoraggia la speranza di guarire.

Perché allora non approfittare maggiormente dell'unzione dei malati? Quale malato non vorrebbe avere più serenità, più sostegno, più conforto, più forza per dare significato a un evento che sembra inutile?

Oltre alla guarigione vera e propria, che il Sacramento può operare, se Dio lo vuole, c'è tutta una ricchezza di aiuto interiore che viene infusa dalla grazia e dalla pre-

# LA CHIESA ACCANTO AI MALATI

**P. Giuseppe Oltolina**

ghiera della Chiesa.

La cura dei malati affidata agli ospedali e l'abitudine diffusa della famiglia di rimandare l'Unzione degli infermi agli ultimi momenti di vita, hanno contribuito a limitare la partecipazione della comunità alla celebrazione del Sacramento e a favorirne un'idea privatistica. L'Unzione degli infermi pone in evidenza l'azione della Chiesa, la sua carità e la sua intercessione per l'uomo ammalato più che mai debole.

Accanto al malato, la presenza solidare della Chiesa si manifesta mediante il sacerdote ministro del sacramento e coinvolge le preghiere che anche da lontano, misteriosamente, si uniscono al suo atto.

Il Sacramento dell'Unione può essere chiesto da chiunque che ha ragione di dire con serietà e accuratezza: "Signore, guariscimi, risanami, difendimi dalle tentazioni della malattia". Chiunque ha la salute compromessa e vive uno stato di sofferenza, incertezza, timore, può domandare con fiducia questo Sacramento e può riceverlo per essere aiutato, risanato e difeso.

Sarebbe inoltre lodevole che l'Unzione degli infermi venisse data non solo ai singoli che lo chiedono, ma anche in gruppo. E da parte dei sacerdoti si dovrebbe avere più timore di sbagliare per difetto, a non dare questo Sacramento a chi ne ha bisogno, che per eccesso, perché è per il bene di quanti desiderano con sincerità vivere cristianamente la malattia e ottenere quell'atteggiamento dalle sofferenze che è desiderabile da tutti.

Un consiglio pratico. E' bello recarsi a visitare un malato portandogli un dono, magari un fiore, un CD con della buona musica perché possa distrarsi. Ma il regalo più bello dovrebbe essere il Sacramento dell'Unzione che guarisce.

E sarebbe anche bello far conoscere a parenti e amici il nostro desiderio, la nostra volontà di ricevere questo Sacramento quando si renderà utile per la nostra vita.



## CONCLUSIONE DELL'ANNO GIUBILARE SOMASCO

**GIOVEDÌ 27 SETTEMBRE 2012**

ore 21.00: Matteo Locatelli in:

*Teatro Sacro - la vita di San Girolamo*

**DOMENICA 30 SETTEMBRE 2012**

ore 10.00: S. Messa presieduta dal rev.  
mo padre Franco Moscone, *Preposito  
Generale dei Padri Somaschi*

ore 17.00: S. Messa solenne presiedu-  
ta da S. E. Mons. Luigi Stucchi, *Vescovo  
Ausiliare di Milano*

- Processione per le vie di Somasca con  
il simulacro della Madonna degli Orfa-  
ni

### INDULGENZA GIUBILEO SOMASCO

La Penitenzeria Apostolica ha decretato la possibilità di acquistare l'indulgenza nel corso dell'Anno Giubilare Somasco, nei seguenti tempi e luoghi:

**TUTTI I GIORNI DELL'ANNO GIUBILARE:**

- Santuario di San Girolamo in Somasca; Santuario di S. Maria Maggiore in Treviso; Santuario SS. Crocifisso di Como; Santuario di Nuestra Señora de Guadalupe (Salvador)

- nelle parrocchie extraeuropee intitolate a San Girolamo (Manila, Campinas, Isla Trinitaria, Bogotá).

**NEI GIORNI:** 27 settembre 2011, 8 febbraio, 14 marzo, 29 aprile, 27 settembre 2012 in tutte le comunità somasche.

L'indulgenza la si acquista alle seguenti condizioni: confessione, comunione, visita ad una delle chiese e preghiera per il Santo Padre.

L'indulgenza può essere applicata anche per i defunti.



### Centro di Spiritualità San Girolamo Miani

Esercizi spirituali

2012 - 2013

#### PER RELIGIOSE E CONSACRATE

5 - 11 maggio 2013

p. Luigi Bassetto, crs

*Seguite la via del Vangelo*

16 - 22 giugno 2013

p. Giuseppe Oltolina, crs

*Osiamo dire: "Abbà, Padre"*

30 giugno - 6 luglio 2013

p. Giuseppe Valsecchi, crs

*Gesù e i malati nel Vangelo di Marco*

21 - 27 luglio 2013

p. Luigi Sordelli, crs

*Alla sequela di Cristo Redentore*

#### PER SACERDOTI E RELIGIOSI

8 - 12 ottobre 2012

Mons. Carlo Ghidelli

24 - 28 giugno 2013

Mons. Antonio Marangon

7 - 11 ottobre 2013

p. Franco Mosconi

#### PER COPPIE DI SPOSI

20 - 21 ottobre 2012

p. Giuseppe Oltolina, crs

*Nel mondo con le virtù teologali*

25 - 27 ottobre 2013

p. Giuseppe Oltolina, crs

*Matrimonio, sacramento dell'amore di Dio*

#### PER LAICI

9 - 12 settembre 2013

p. Luigi Bassetto, crs

*Testimoni di speranza in un mondo che cambia*

#### PER GIOVANI

25 - 27 ottobre 2013

p. Giuseppe Valsecchi, crs

*A te ho gridato e mi hai guarito*

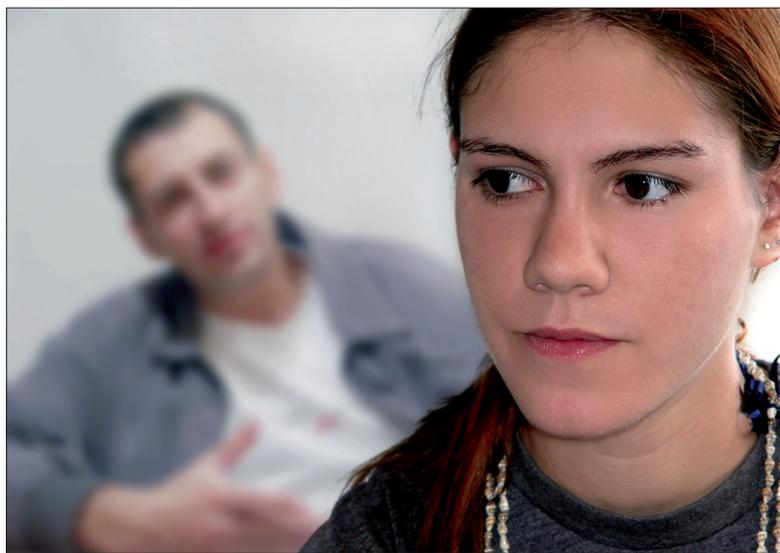
tel. 0341 421154 - cespi.somasca@tiscali.it  
www.centrospiritalita.it



**Da dove si parte**

Si riconosce nel mondo cosiddetto post-moderno l'assenza di quelli che erano i valori fondanti del vivere personale e comunitario che fino a non molto tempo fa davano orientamenti, offrivano mete per la vita e formavano personalità sufficientemente sicure. Oggi sembrano dominare criteri di incertezza, ideali di piccolo e immediato cabotaggio, pensiero debole, stato di fluidità che non offre basi sicure, sete di novità che spengono la sete di un giorno.

C'è un clima generalizzato di sfiducia sul piano educativo che si esplicita nell'interrogativo: "Ho fatto giusto con mio figlio? Dove ho sbagliato? E se arrivano compagnie fuorvianti? ecc...". C'è poi la constatazione che le agenzie educative (famiglia, scuola, chiesa-parrocchia, mezzi di comunicazione, amici, attività di tempo libero, associazioni sportive...) non sono spesso sulla stessa linea e talvolta in contrapposizione o competizione. Non è raro sentire in qualche



genitore la rassegnazione di chi dice: "Questi figli hanno tutto e non son contenti di niente". Sembra che educare comporti ansie e angosce più che risultare impegno, faticoso sì, ma da vivere con speranza e senza scoraggiamento e con ottimismo sano. Si deve registrare il positivo: mai come oggi c'è voglia di famiglia, di amicizia vera e non virtuale; si è più disincantati perchè abbiamo capito che il benessere non basta per dare senso alla vita: si sente bisogno di spiritualità, di valori come la solidarietà, l'onestà, la gratuità, la dedizione nella professionalità...contro il nichilismo e smania di interesse privato; di spirito di aggregazione e di volontariato oltre che di attenzione ecologica.

**La famiglia**

Dopo una euforia ideologica del '68 con l'esaltazione del collettivo contro le istituzioni, dopo il proclamato individualismo come reazione al collettivismo, ecco apparire la voglia di famiglia e di ritrovarla come fondamento per una costruzione di personalità forti, sicure e con il gusto di vivere tali da realizzare una società con relazioni sane. La famiglia come soggetto e oggetto di educazione.

Oggi più che mai le famiglie devono essere in rete, devono aggregarsi per riprendere in mano l'educazione dei figli con senso di ottimismo e di competenza. Ad essere genitori ed educatori si impara, si deve andare a scuola di genitorialità: una scuola che se parte dalla proposta di qualcuno si qualifica per lo scambio tra genitori che sono intelligenti e amano i loro figli. E' indispensabile che i genitori abbiano fiducia in se stessi considerando il difficile impegno educativo come un'arte gioiosa, diceva il card. Martini, e non un lavoro forzato. Certo per esercitare quest'arte occorre avere pazienza, ottimismo e controllo di quei ritmi di lavoro che impediscono dialogo costante e un tempo opportuno di relazione con i figli o educandi.

**Alcune attenzioni educative**

- Avere interiorizzato e proporre il concetto che: "La vita è difficile. La vita ci pone una serie infinita di problemi e sottrarsi ai problemi e alla sofferenza emotiva che essi comportano è la base primaria di tutte le malattie mentali... la nevrosi è sempre un sostituto della legittima sofferenza. Convinciamoci e convinciamo i nostri figli che affrontare

# EDUCAZIONE: DOVERE E FESTA

P. Luigi Bassetto



i problemi e sopportare le sofferenze è necessario, utile e assicura perfetta salute mentale e spirituale: si sta bene” (Scott Peck, *Voglia di bene*). Insegnare ai figli il rinvio della gratificazione, saper aspettare con serenità il proprio turno negli interventi e il rispetto per il più debole e anziano. Il genitore non eviti la sofferenza di un insuccesso, ma accompagni il figlio nell’elaborare la sconfitta e ripartire con le proprie gambe.

- Perché un figlio acquisisca una libertà e autonomia che lo rende sicuro di sé e felice ha bisogno di una

lunga intelligente e amorosa dipendenza dai genitori: la consapevolezza di valere, di avere risorse e coraggio va acquisita durante l’infanzia ed è molto difficile conquistarla in età adulta. Ciò significa che l’azione educativa si deve svolgere in un rapporto asimmetrico: un adulto responsabile sopra e un bambino sotto. Certo che occorre rispetto per l’originalità e unicità del figlio, ma l’adulto non può mettersi in rapporto simmetrico con l’educando. Rapporto di fiducia reciproca e stima reciproca, ma conservando distinti i ruoli. Non autoritarismo, ma autorevolezza capace di orientare, sostenere e accompagnare il figlio nella sua fatica di crescere e diventare responsabile delle proprie azioni.

- Autodisciplina dei genitori intesa come capacità di comportarsi con coerenza, costanza negli impegni assunti, controllo delle emozioni e comportamenti che evitino deresponsabilizzazione e durezza. Da qui nasce in un contesto d’amore quell’autorevolezza che insegna e rafforza nel figlio il senso del dovere. Fondamentale la reciproca promozione dei genitori davanti ai figli.

- Presenza qualitativamente significativa ma anche quantitativamente consistente: i figli si fidano quando si sentono loro in grado di farlo, non solo quando noi ci rendiamo disponibili.

Occorre avere tempi prolungati di relazione nei quali si vivono momenti significativi e anche sistematici insieme: vedi a tavola, specialmente in tempi di festa, come punto di riferimento cadenzato e aspettato per coltivare l’esperienza della gioia insieme. La domenica e altre feste risultano efficaci per una crescita armonica perché danno il sapore di una vita che è gioiosa gratuità dello stare insieme. La domenica è vissuta come festa se è giorno del Signore e giorno dell’uomo. Accanto al senso del dovere ciò che qualifica la vita è il senso della festa e gratuità. Ritrovare il senso comunitario della domenica può ricreare le condizioni per decantare stanchezze, tensioni e conflitti nati in famiglia. Occorre coltivare queste emozioni che danno colore all’esistenza superando gli aspetti di consumismo e materialismo che aprono la via al nichilismo: l’ospite inquietante di tanti nostri giovani con il mal di vivere. Significativo l’impegno della Chiesa italiana per un decennio per educare alla vita buona del Vangelo: è messaggio di speranza e fiducia per l’umanità.



“Hai spezzato le mie catene e mi hai preso per mano. San Girolamo Emiliani: 500 anni per l'educazione.” è il titolo della mostra che è stata proposta durante il Meeting per l'amicizia fra i popoli a Rimini da domenica 19 agosto a sabato 25 agosto.

Una significativa occasione proprio nel 500° anniversario della liberazione dalla prigionia che ottenne Girolamo Emiliani

# 500 ANNI PER L'EDUCAZIONE

Gianni Mereghetti



## Con i giovani alla ricerca del senso della vita

Il Rinascimento è un periodo di grandi cambiamenti: la scoperta dell'America e il sistema copernicano dilatano gli orizzonti della vita dell'uomo; la cultura e la politica cercano nuove sintesi dopo la frattura con il mondo medievale. Ma chi è l'uomo del Rinascimento? Come l'uomo d'oggi, è un uomo che ha grandi possibilità, che è dotato di strumenti sofisticati grazie ai quali si possono raggiungere alte prestazioni, ma nello stesso tempo è smarrito, ha perso la ragione del vivere. Si fare, ma non conosce il perché del suo fare. Girolamo Emiliani ha incontrato ragazzi poveri segnati da questa mentalità, da una parte aperti a grandi prospettive, dall'altra fragili, perché senza un punto di consistenza dell'io. Come i giovani d'oggi, con un grande bisogno che qualcuno prenda sul serio la domanda di felicità che urge dentro il loro cuore.

I ragazzi abbandonati del Rinascimento hanno incontrato in Girolamo Emiliani lo sguardo in cui ritrovare la loro umanità, in cui riscoprire la loro dignità, in cui le loro capacità sono state liberate in tutta la loro potenza. Con Girolamo Emiliani è la giovinezza a essere stata valorizzata: essere giovani è portare una tensione ideale che nulla può frenare, e questo è possibile non per una vitalità naturale, ma incontrando e seguendo un'esperienza che comunica il significato del vivere.

Come è stato per i ragazzi che nelle scuole-botteghe aperte da Girolamo Emiliani, imparando un lavoro, hanno scoperto che la vita ha bisogno del Mistero che la compia.

per intercessione della Madonna Grande di Treviso. Il Meeting di Rimini che quest'anno ha affrontato come tema il rapporto con l'infinito dà spazio a Girolamo Emiliani e alla storia che si è generata dalla sua conversione evidenziando una delle caratteristiche più significative della sua santità, la dimensione educativa. Del resto proprio dall'incontro tra il carisma dei Somaschi e quello di Comunione e Liberazione è nata una comunione di intenti in campo educativo, segno che l'educazione è oggi uno dei fattori che dentro la Chiesa creano unità e storia.

La prima sezione della mostra presenta la personalità di Girolamo Emiliani, ne ripercorre la storia dall'episodio miracoloso di Quero alle amicizie che hanno accompagnato il percorso di conversione, alle opere che ha messo in atto per rispondere al bisogno di assistenza e di educazione che incontrava a Venezia fino a percorrere quasi tutta l'alta Italia in anni difficili e dominati dalle carestie e dalle guerre. Girolamo Emiliani risponde a quello che incontra, e' da questa obbedienza alla realtà che nascono le sue opere a favore degli orfani, è incontrando la vastità del loro bisogno che lui inizia a rispondervi e lo fa vivendo con loro, circondandosi della loro presenza. Nella storia di Girolamo Emiliani il fattore che la segna dall'inizio e in ogni suo passo

non è la sua genialità né la sua instancabile operosità, ma è l'iniziativa del Signore cui Girolamo risponde dando tutto di sé, sempre e senza condizioni. Con la vicenda umana di Girolamo si documenta la creazione della Compagnia dei Servi dei Poveri per concludersi nel 1537 con la sua morte a Somasca, dove viene assistito fino all'ultimo dai suoi orfani.

La seconda sezione, quella centrale, esplicita il metodo educativo di Girolamo Emiliani, evidenziando come la capacità di educare di questo santo laico nasce dalla sua appartenenza al Dio che lo ha tanto amato da liberarlo dalle catene del male. Questa è l'impostazione educativa di san Girolamo, è una sovrabbondanza di amore che lui riversa ai suoi orfani e che ha origine nell'esperienza che lui fa dell'amore gratuito di Dio. L'educazione è così una comunicazione di una esperienza che Girolamo vive e che lo porta a guardare uno ad uno i suoi orfani. Dentro que-





non è giustapposto all'educazione, anzi è la realizzazione dell'attenzione globale che Girolamo prestava ai suoi orfani. La sezione si conclude con la documentazione della storia che da san Girolamo è iniziata, quella dei Somaschi che ancor oggi testimonia nel mondo l'efficacia del carisma da cui deriva.

La terza e ultima sezione racconta l'incontro tra il carisma di san Girolamo Emiliani e quello di don Giussani. E' questo incontro un segno dei tempi, nella stagione significativa che la Chiesa sta vivendo e che ha nei carismi e nei movimenti una sua forza, una sua giovinezza. I carismi incontrandosi crescono, ognuno dentro la sua originalità, ognuno con il suo metodo, questo è quello che si vede nell'incontro tra Somaschi e Comunione e Liberazione. A Corbetta questo incontro ha generato una comunione educativa di grande intensità, fino a far nascere una Fondazione che gestisce una scuola. La testimonianza di Corbetta documenta la creatività dello Spirito e la sua genialità.

La mostra ha avuto un grande successo, superando le settemila presenze. I visitatori sono stati guidati da alcuni volontari, dai religiosi e dai novizi che a turno hanno illustrato i vari pannelli. Tra le presenze è da notare l'elevato numero di giovani e giovanissimi interessati alla figura del nostro santo.

Un video, poi, ha raccontato, attraverso immagini e commento, la vita di San Girolamo in modo semplice. Il video è stato utilizzato anche per la spiegazione ai più piccoli.



Nell'ambito del meeting si è tenuta anche una conferenza dal titolo "Educare il cuore dell'uomo" tenuta dal nostro padre generale, Franco Moscone (nella foto a sinistra), e da Carlo Wolfsgruber (a destra), profondo conoscitore della figura di don Giussani.

E' giusto e doveroso ringraziare coloro che si sono prodigati per la buona riuscita della mostra: da chi ha steso i testi, ai correttori delle bozze, al grafico, all'architetto, a chi ha contribuito economicamente alla realizzazione, ai volontari che si sono alternati nel guidare le persone a conoscere la figura di un grande santo che ha saputo dedicare la sua vita per le giovani generazioni, col profondo desiderio di riformare la Chiesa, partendo dalla conversione personale, dalla preghiera e soprattutto dalla carità.

Per intercessione di san Girolamo possa il Signore ricolmare di ogni grazia tutti coloro che hanno collaborato.



## CONCERTO DEL CORO CITTÀ DI DESIO

Sabato 26 maggio la Pro Loco Vercurago San Girolamo ha organizzato nella nostra Basilica un concerto presentato dal Coro Città di Desio.

L'evento è rientrato nell'ambito dei festeggiamenti per l'Anno Giubilare Somasco.

Il Coro, fondato e diretto da Enrico Balestreri, si è costituito nel 1987, ha sede a Desio e raccoglie elementi provenienti da diverse esperienze corali. Nel corso della sua attività ha tentato di mediare le varie conoscenze musicali in più direzioni, senza tralasciare anche le più disparate esperienze della musica del Novecento. Svolge attività concertistica con lo scopo di far conoscere i pregi artistici oltre che il messaggio spirituale contenuto nella musica sacra e religiosa.

Il Coro ha eseguito brani "a cappella", dando anche un piccolo "tocco" coreografico disponendosi lungo la navata centrale in modo da far risaltare la sonorità del canto. In programma ci sono stati brani di Durufle, Purcell, Mendelssohn, Poulenc, Baumann, Rakmaninov, Molfino e Balestreri, per concludere con il famoso "Fratello sole, sorella luna" di Ortolani.

Alla Pro Loco che ha organizzato la serata, al Coro e al direttore vanno i nostri complimenti e più vivi ringraziamenti per la stupenda serata che ci hanno riservato.



## XXXIII CAPITOLO GENERALE DELLE SUORE ORSOLINE DI SAN GIROLAMO

Domenica 8 luglio con la solenne Celebrazione Eucaristica nella Basilica di Somasca si è aperto il 33° Capitolo generale del nostro Istituto, le Suore Orsoline di San Girolamo in Somasca.

La celebrazione, presieduta da Mons. Francesco Beschi, Vescovo di Bergamo, e concelebrata da diversi sacerdoti, ha visto la partecipazione di numerose suore, amici, collaboratori e parrocchiani, facendoci sperimentare un vero senso di Chiesa, di cui un Capitolo generale è espressione particolare. Nell'omelia Mons. Beschi ha sottolineato la forza spirituale ed ecclesiale del tema del Capitolo generale "Dal cuore della Trinità... vere madri in Cristo nel segno della comunione e della condivisione" e ha evidenziato le caratteristiche di una vera maternità in Cristo.



Nei successivi quattro giorni di Esercizi spirituali, p. Franco Moscone, Preposito generale dei Padri Somaschi, ci ha ulteriormente aiutato ad entrare nel cuore della Trinità per gustare l'amore di Dio e, in lui, la ricchezza spirituale e carismatica della nostra vita consacrata con un significativo percorso di lettura e commento della nostra Regola di vita in riferimento anche alla figura di San Girolamo Emiliani.

La riflessione capitolare si è poi soffermata su alcuni argomenti, da cui sono scaturite anche alcune priorità per il prossimo sessennio: in particolare la collaborazione con i laici, l'intercultura e la cura educativa per

le nuove generazioni. Il tutto nella consapevolezza della necessità di un percorso di formazione continua e qualificata, che progressivamente configura a Cristo e rende capaci di leggere e di accogliere con occhi sapienziali e con cuore traboccante d'amore le diverse realtà socioculturali ed ecclesiali.

Nella fase elettiva del Capitolo si è provveduto anche al rinnovo delle cariche istituzionali: in questo prossimo sessennio l'Istituto sarà guidato dalla Superiora generale suor Maria Saccomandi (nella foto la terza da sinistra), coadiuvata dalla Vicaria generale Madre Letizia Pedretti, dalle Consigliere suor Carla Lavelli, suor Theresa Edacheril e suor Pierina Peroni e dalla Segretaria suor Rosaria Isacchi.

Il Capitolo generale si è concluso il 24 luglio, giorno in cui ricordiamo la morte di Giuditta Cittadini, sorella della beata Caterina e con lei Fondatrice del nostro Istituto: segno di quel fondamento carismatico su cui anche oggi riprendiamo il nostro cammino come vere madri in Cristo per il bene educativo di tutte le persone che incontriamo nello svolgimento della nostra missione.

*Madre Letizia Pedretti*

## ESERCIZI SPIRITUALI SOMASCHI

San Girolamo è l'uomo della Provvidenza. È l'uomo talmente consegnato nelle mani di Dio e dedito alle opere di misericordia, da attendere tutto con fiducia dal Padre del cielo, come chi ha posto la sua fede e speranza soltanto in lui e sa di non restare deluso. Uomo povero perché ricco di Dio e teso a riformare la Chiesa alla santità del tempo degli Apostoli. Uomo obbediente al Padre come lo fu il Figlio di Dio, che imparò l'obbedienza dalle cose che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono. Uomo santo perché si è santi quando si assomiglia a Cristo. Su questi temi hanno riflettuto e pregato, dal 15 al 20 luglio 2012, una quarantina di religiosi somaschi, convenuti al Centro di spiritualità di Somasca per gli esercizi spirituali nell'anno giubilare. L'incontro, particolarmente seguito, ha visto la partecipazione di religiosi somaschi italiani, spagnoli, filippini, indiani e americani. Le riflessioni sono state dettate da p. Franco Moscone, preposito generale, p. Giuseppe Oddone e p. Giovanni Bonacina, storici dell'Ordine.

In una mattinata di preghiera si è compiuta in pellegrinaggio al santuario del Crocifisso, di Como. Qui pochi anni dopo la liberazione di san Girolamo (avvenuta nel 1511) il giovedì santo del 1519, durante la rituale processione, l'effigie del Crocifisso spezzava le catene che impedivano il passaggio dei fedeli. Spezzare le catene, concomitanza sostanziale dei due miracoli, ha offerto agli esercitanti lo spunto per un serio esame di coscienza nel riconoscere in se stessi le catene

che avvincono il cuore ed implorarne la liberazione per grazia misericordiosa del Crocifisso e della Vergine Maria. I luoghi di Somasca, santificati dalla presenza di san Girolamo, come la scala santa, la valletta, la stanza della morte, sono stati punti di incontro orante e cordiale con il Fondatore e la sua spiritualità. Anche questo ha aiutato a mettere ordine nella propria vita, scopo primario degli esercizi spirituali. La celebrazione eucaristica dell'ultimo giorno è avvenuta presso il santuario della beata Caterina Cittadini, convento delle Suore Orsoline di san Girolamo, riunite in quei giorni per la celebrazione del Capitolo generale.



## GIUBILEO SACERDOTALE

Padre Gabriele Scotti ha ricordato, domenica 15 luglio 2012, a Nesso (Como) i 50 anni di ordinazione sacerdotale, ricevuta nello stesso giorno del 1962 a Roma, nella basilica di sant' Alessio.

Con lui, nella bella chiesa parrocchiale di san Pietro dominante il ramo occidentale del lago comasco, c'erano, a ringraziare il Signore, il parroco e i predecessori, vari confratelli (tra cui il Padre generale, e p. Cesare De Santis uno degli iniziatori, nel 1980, dell'opera somasca nelle Filippine e due padri provenienti dallo stesso paese, che hanno ricordato a Somasca i loro 25 anni di professione religiosa), e

amici, soprattutto legati al collegio Gallio di Como, di cui p. Scotti è stato rettore dal 1974 al 1983.

Qui lo ricordiamo anche per i suoi 60 anni di vita religiosa (a ottobre prossimo) e per il suo servizio di Provinciale lombardo-veneto, svolto per 9 anni fino al 1995, quando, a 60 anni, ha lasciato l'Italia chiamato a guidare le comunità delle Filippine. Dal 2011 quelle comunità, insieme a una nell'Indonesia, costituiscono la Provincia somasca del Sud-Est asiatico.



## CAMPO SCUOLA SULLE ORME DI SAN GIROLAMO

Dal 10 al 13 agosto per una quarantina di giovanissimi di Azione Cattolica di Villa San Giovanni (RC) si è tenuto un Campo Scuola spirituale sulle orme di San Girolamo.

Il campo ha avuto un carattere itinerante: partito da Somasca, ha toccato i luoghi significativi per la vita del nostro Santo, come Quero, Treviso e Venezia, per concludersi di nuovo a Somasca.

Momento clou del campo è stata la veglia notturna di sabato 11 agosto; i giovani sono saliti lungo la scala santa (suggestivamente rischiarata dai lumini) per raggiungere poi la chiesa della Valletta, dove tra canti e momenti di silenzio hanno potuto pregare davanti al Santissimo Sacramento fino a notte inoltrata.

Il campo è terminato con la visita della città di Bergamo.

Per i giovani è stato un momento forte di fede e ci sembra giusto ringraziarli per la loro testimonianza, in un mondo dove la parola "adolescente" significa solo trasgressione e divertimento.

La nostra speranza e la nostra preghiera è che il Signore tocchi il cuore di qualcuno di loro, per invitarlo ad una vita impegnata alla sua sequela nel servizio degli ultimi sull'esempio di San Girolamo.



# PADRE CARLO VALSECCHI

*Il 2 giugno 2012 è tornato alla casa del Padre, p. Carlo Valsecchi. I funerali, molto partecipati, si sono svolti martedì 5 giugno a Magenta, in cui ha risieduto per oltre 15 anni, lavorando nella nostra parrocchia san Giovanni Battista e Girolamo Emiliani e a servizio di altre comunità e parrocchie della zona.*

*E' stato sepolto, dopo una seconda messa funebre celebrata in parrocchia, nella tomba di famiglia di Molteno (Lecco), il paese della Brianza in cui era nato – primo di dieci figli – nell'agosto 1924.*

*Entrato tra i Somaschi, ha emesso la prima professione nell'ottobre 1942 (sarebbe stato il 70° anniversario, quest'anno), quella definitiva – la solenne – nel 1947. Il 17 luglio 1949 è stato ordinato a Roma nella basilica di sant'Alessio, insieme ad altri nove confratelli.*

*La sua intensa attività di religioso si è svolta nelle varie istituzioni somasche: seminario, istituto, scuola, parrocchia.*

*Per alcuni anni (1958-65) è stato presso la comunità delle suore della Mater orphanorum di Legnano, officiando nel tempio dedicato alla Madonna degli orfani, rinsaldando il legame con il suo maestro di noviziato p. Antonio Rocco.*

*Nella zona milanese ha occupato la maggior parte della sua vita di sacerdote: oltre a Legnano, anche a Corbetta (in due periodi, il più lungo dal 1978 al 1995, con una apprezzata attività di insegnante e con tanti alunni) e a Magenta (dal 1995 alla fine).*

*In Svizzera a Bellinzona (collegio Soave) è risieduto per due anni. In Veneto ha esercitato il ministero al santuario della Madonna grande di Treviso (1965-68) e a Mestre, nella parrocchia Madonna pellegrina, dal 1969 al 1978.*

*Il profilo della sua personalità e il carattere del suo apostolato sono stati ricordati nella omelia dei funerali.*

C'è un elogio biblico che si adatta senza fatica a p. Carlo: “si è ricongiunto ai suoi padri, vecchio e sazio di giorni”. E' detto dei patriarchi nel primo libro della Bibbia e qualcosa di patriarcale c'era nella serena consapevolezza con cui, anche nella drammaticità del pensiero e dell'avvicinarsi della morte, p. Carlo ha affrontato gli ultimi anni e, in particolare, gli ultimi cinque mesi di vita, assistito affettuosamente dai confratelli della comunità. Nella chiesa parrocchiale di Magenta si è applicato con entusiasmo e senza risparmio di energie; ma non c'è paese del circondario in cui non abbia stretto parentele di amicizia e di spirito, nell'esercizio del ministero, soprattutto della confessione, e nell'esternarsi immediato delle sue relazioni.



1. Nella casa di Magenta ha voluto spendere – come si era augurato - le energie fin che Dio lo ha chiamato. A suo vantaggio si può invocare l'appartenenza a un ceppo forte, la solidità della sua famiglia ben forgiata e guidata (lui era il primo dei dieci figli, 7 dei quali oggi, insieme a tanti nipoti, lo piangono), il clima di una educazione che sapeva far affrontare rigidità di ogni tipo. Eppure p. Carlo non era un colosso di salute; al di là di qualche espressione di facciata (che tutti conosciamo e che tranquillamente gli abbiamo perdonato da tempo, senza aspettare i funerali) era conscio delle sue possibilità e dei suoi limiti.



P. Carlo era parte di un numeroso gruppo di confratelli ordinati sacerdoti, nel primo dopoguerra, a Roma. E' stato l'ultimo di loro a lasciarci.

Anche con questi compagni, fratelli più vicini di altri nella compagnia di san Girolamo, si è incontrato definitivamente la sera del primo sabato di giugno, conseguendo uno dei frutti della benedizione biblica della pace. Così come si è ricongiunto con i suoi avi, cioè i genitori, le persone di riferimento della sua infanzia al paese, i padri dello spirito, gli educatori del cuore e dell'animo, quelli

cienza e voler essere sempre sazio dicono bene la psicologia del carattere e la dimensione spirituale di p. Carlo.

Per il primo aspetto potrebbero parlare tanti ex alunni (oggi adulti) della scuola di Corbetta e i loro genitori, tanti colleghi. Sollecitava per essere di più, voleva conoscere di più, curiosare e fare incuriosire di più, esigeva di più, voleva bene di più. Come si sussurrava: "con lui non era mai abbastanza". Sembrava che non gli andasse bene niente. Faceva stare giù il fiato. Non era una tattica,

non era una mania professorale, non era una forma di arroganza fuori controllo; era un suo modo di coinvolgere (in un modo ansioso, certo), di tenere una linea educativa, di comunicare con i ragazzi, di manifestare l'affetto, di svolgere scrupolosamente e puntualmente il dovere, di cui aveva un alto senso, al quale intendeva portare soprattutto i giovani.

Sul piano spirituale questo bisogno di andare oltre il minimo è la grazia della generosità, del non buttare via niente, non sprecare tempo di preghiera, occasione di parola o azione buona, opportunità di consiglio saggio.



che – magari ignoti a noi - lo hanno aiutato e indirizzato sulla via del Signore. E' da ricordare il suo maestro di noviziato e degli anni dopo, p. Antonio Rocco, il fondatore della Mater orphanorum. E' stato un legame, questo, sempre difeso con riservatezza da p. Carlo, soprattutto perché dell'antico maestro era diventato confessore e confidente.

3. P. Carlo non ha mai dimenticato le comunità a cui era stato inviato; gli erano nel cuore. E ricordava con lucidità tutti gli impegni assegnati, di qualunque tipo e durata fossero stati.

Sapeva comunicare voglia e amore di studio, han detto in tanti.

2. La sazietà è dono e premio dell'alto, risorsa e vocazione dell'intimo. Vista dall'esterno è una misura a metà strada tra la virtù e l'esagerazione (senza sconfinare nella superbia e presunzione): non accontentarsi della suffi-

Nelle foto:

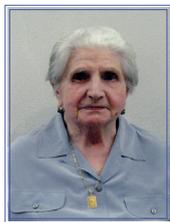
*Pagina precedente:* p. Carlo con i fratelli e le sorelle nel ricordo dei 60 anni di sacerdozio (15 agosto 2009)

*Sopra:* p. Carlo con i confratelli nel giorno degli anniversari (ottobre 2009)

## I NOSTRI DEFUNTI



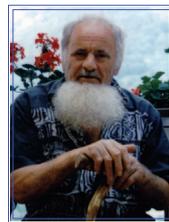
Stefano Corti  
16/11/2011



Civilini Luigia  
17/04/2012



Antonio Moreschi  
31/05/2012



Benedetto Losa  
25/6/2012



Guarneroli Giovanni  
24/07/2012

# Pellegrini a Somasca

Il Santuario  
di san Girolamo  
Emiliani

25



20 maggio - Ragazzi del catechismo di Bonate Sotto (BG)



25 maggio - Gruppo Parrocchiale di Agliate (MB)



14 giugno - Oratorio estivo di Brivio (LC)



28 giugno - Oratorio estivo di Milano - Precotto



28 giugno - Oratorio estivo di Barzanò (LC)



6 luglio - Oratorio estivo di Cinisello Balsamo (MI)





**15 luglio** - Gruppo Azione Cattolica di Bienate, Magnago e Vanzaghello (MI)



**29 agosto** - Ospiti dell'RSA "Anna Sironi" di Trezzo sull'Adda (MI).



**3 settembre** - Ragazzi dell'oratorio san Luigi - Capriolo (BS)

#### RICORDIAMO ANCHE I SEGUENTI GRUPPI:

- 30 maggio:** parrocchia di Briosco (LC)
- 6 giugno:** scuola dell'infanzia di Villa San Carlo (LC)
- 20 giugno:** oratorio estivo di Milano - Bicocca
- 12 luglio:** oratorio estivo di Cassago Brianza (LC)
- 22 luglio:** parrocchia di san Martino - Calolziocorte (LC)
- 31 luglio:** parrocchia di san Bernardo - Biella
- 2 agosto:** Azione Cattolica di Cermenate (CO)
- 23 agosto:** Azione Cattolica di san Nicolò - Lecco
- 28 agosto:** postulanti dell'Istituto dei Servi del Cuore Immacolato di Maria
- 31 agosto:** gruppo parrocchiale di Anguillara Sabazia (RM)

Il giorno 31 agosto, Dio ha chiamato a sè il Card. Carlo Maria Martini.

La notizia è giunta quando ormai il nostro bollettino è in chiusura di stampa. Lo vogliamo anche noi commemorare, in quanto il 16 giugno del 2002 ha visitato il nostro Santuario. E' stata questa l'ultima visita fuori della Diocesi di Milano prima del termine del suo mandato, per "porre sotto la protezione del Santo tutte le opere di carità che si compiono oggi nelle nostre diocesi lombarde".

Nel prossimo numero rievocheremo questa pagina di cronaca del nostro Santuario.

Ringraziamo Dio per il dono di questo suo servo fedele che ora vive nella pace del suo Regno.



# FONDAZIONE MISSIONARIA SOMASCA ONLUS



Oltre all'importante sostegno spirituale, ci sono diversi modi per aiutare l'opera che i Padri Somaschi compiono nel mondo.

Con il tuo aiuto potranno affrontare maggiormente i problemi che affliggono migliaia di bambini orfani, abbandonati, con disagio familiare. Ci sono diverse modalità:

## Sostegno a distanza

Con un'offerta mensile di 30 euro, puoi aiutare un bambino in situazione di povertà, nelle Filippine, in Colombia o in Romania. I bambini sono seguiti personalmente dai religiosi che si trovano in quelle terre. Tramite i religiosi presenti è possibile tenere i contatti con il bambino (lettere, e-mail).

Per il sostegno a distanza è possibile prendere contatti diretti con la persona addetta telefonando allo 0341 420272 il lunedì dalle 9.30 alle 11.30.

## Sante Messe

Le S. Messe celebrate in suffragio per i defunti aiutano a sostenere le opere nei territori di missione

## Donazioni, lasciti testamenti

Se desideri prolungare la tua opera di bene anche nel futuro, puoi disporre per testamento, lasciti o legati o donazioni. E' consigliabile depositare il testamento presso un notaio di fiducia con la seguente formula:

**Legato:** "Io..... lascio alla Provincia Lombarda dell'Ordine dei Chierici Regolari Somaschi (PLOCRS), a titolo di legato, la somma di €..... o l'immobile sito in....." (luogo, data e firma per esteso)

**Testamento:** "Io.... annullando ogni mia precedente disposizione, nomino mio erede universale la Provincia Lombarda Ordine dei Chierici Regolari Somaschi (PLOCRS), per le opere da essa gestite (oppure: per l'opera....)" (luogo, data e firma per esteso)

## Offerte

Puoi liberamente contribuire per sostenere l'opera dei Padri Somaschi nelle varie zone del mondo specificando la destinazione dell'offerta.

### Conto Corrente Bancario

Banca Popolare di Milano

IBAN: IT59Z0558432990000000027869

### Conto Corrente Postale

n° 90143645

per bonifici tramite banca:

IBAN: IT78G0760101600000090143645

### Donazioni del 5 per mille:

codice fiscale: 97488620150

*Le offerte possono essere detratte dalle imposte per le persone fisiche ai sensi dell'art. 13-bis del DPR 917/86 e per i redditi d'impresa ai sensi dell'art. 65 dello stesso DPR, allegando la ricevuta del CCP o del bonifico*

**Fondazione Missionaria Somasca - onlus**

Sede legale: Piazza XXV Aprile 2 - 20121 Milano - tel. 02 6592847 - fax 02 6570024

Sede operativa: Via Alla Basilica, 1 - 23808 Somasca di Vercurago (LC) - tel. 0341 420272

fond.missiosomasca@somaschi.org



*Somasca - Santuario di San Girolamo  
San Carlo Borromeo*

Il Santuario di San Girolamo Emiliani  
23808 Somasca di Vercurago (LC)

tel. 0341 420272  
santuario@somaschi.org  
[www.somascos.org/somasca](http://www.somascos.org/somasca)

In caso di mancato recapito si restituisca al mittente che si impegna a pagare la relativa tassa  
Finito di stampare: SETTEMBRE 2012